



- ❖ **Preparo l'Incontro col Signore** Sistemo uno spazio della casa con un crocefisso, una candela e la Bibbia. Assumo una posizione che mi aiuta a raccogliermi e, con un momento di silenzio, respirando profondamente, mi metto alla presenza di Dio che desidera parlarmi. Faccio il segno della Croce...
- ❖ **Leggo con calma la pagina del Vangelo** Ascolto cosa mi dice il testo: sottolineo le parole che mi colpiscono, i verbi, i sentimenti, le azioni... mi chiedo *CHI È DIO?*
- ❖ **Attualizzo il messaggio** Lascio affiorare ciò che il testo dice a me. Evidenzio i collegamenti tra la Parola e la mia vita. CHI SONO IO?
- ❖ **Prego la Parola** Provo a parlare con il Signore. Gli parlo di ciò che ho sentito o scoperto in questo tempo di ascolto, gli racconto della mia vita, di chi vive attorno a me...
- ❖ **Esco dalla preghiera** Ringrazio il Signore per questo tempo passato a tu per tu e, se voglio, senza fretta, gustandone le parole, posso recitare un Padre nostro... perché la mia preghiera possa unirsi a quella degli altri e della Chiesa!

È IMPORTANTE non pensare di dover prendere in considerazione tutto il testo. Basta una frase, uno stralcio! Non devo spaventarmi delle distrazioni in cui cado durante la preghiera e, soprattutto, non devo cedere alla tentazione del credermi "incapace" di pregare così! Provo e riprovo e, quando mi sembra impossibile o inutile, offro semplicemente al Signore il mio essere lì per Lui e con Lui...

Seconda Tappa

LEGGO CON CALMA LA PAGINA DEL VANGELO

Ed ora che mi sono pacificato e sono davanti alla Parola, che cosa faccio? Con calma, lentamente leggo il testo che ho davanti, anche più di una volta se mi sembra necessario. Sottolineo con una matita quei verbi, gesti e parole del Signore che mi colpiscono; posso utilizzare colori differenti se mi aiuta di più.

Mi chiedo: quale immagine di Dio ricavo da questi gesti? Quale Parola mi risuona nella mente e nel cuore? Quale azione, verbo mi colpisce di più, mia apre ad una conoscenza nuova del Signore? Insomma, che volto di Dio posso vedere?

Chi è Dio?

In questo modo posso scoprire una cosa importante: il protagonista della preghiera non sono io, ma il Signore!

Anche questa, infondo, è manna: accogliere una persona che mi si presenta così com'è, senza che sia io a decidere o a pretendere niente. Posso solo far spazio ad un bene che mi chiede di essere accolto, facendomi da parte per un attimo e osservando il modo in cui Dio vive il suo essere amore.

Domenica 22 marzo, IV di Quaresima

Gv 9, 1-41

Dal Vangelo di Giovanni

+ In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condusero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Se vuoi, puoi confrontarti con questo commento alla Parola...

SIAMO CIECHI ANCHE NOI?

La buona notizia annunciata in questa IV domenica di Quaresima è la storia di un uomo, un mendicante, un cieco dalla nascita sul quale si china lo sguardo di Dio. Un uomo che viene raggiunto dal Suo amore e riceve il dono della vista.

Seguiamo il suo percorso e ci accorgiamo che il dono è più grande: una graduale e totale apertura della sua persona. Riceve la vista fisica e piano piano riconosce in sé una vista spirituale che lo porta a maturare nella sua vita la fede in Gesù, fino alla professione: Credo, Signore!

Un cammino personale, particolare, intimo. Un incontro col tocco della grazia di Dio che nel suo Figlio, L'Inviato, fa breccia nelle tenebre della cecità con la Sua luce e apre la possibilità di abbracciare la vita vera: quest'uomo la accoglie con tutta la sua persona.

Ma quest'uomo non è un individuo isolato, egli vive la sua esperienza di vita nella comunità. Il suo è un cammino comunitario, relazionale, ecclesiale.

Un incontro con la manifestazione della santità nell'altro, con la rivelazione di Dio nella vita del fratello. Manifestazione viva che chiama ad una relazione: chiede di essere riconosciuta e accolta anche se può far paura perché esige di essere svincolata da precomprensioni, da pregiudizi e vuole superarli, talvolta sovvertirli... convertirli, per donarsi.

Rivelazione che, per raggiungere tutto e tutti, ancora e sempre sceglie di incarnarsi, anche nella vita di chi ci sta accanto. Ad un certo punto, tutti parlano di Gesù, cercano di capirlo o meglio di farlo rientrare nelle loro idee. Gesù non se n'è andato, perché non chiedere a Lui? Non possono, non lo vedono, accecati dalle loro elucubrazioni. Eppure Lui è lì! Pronto ad aprire totalmente gli occhi dell'uomo toccato dalla Sua grazia: Tu, credi nel Figlio dell'uomo?... Lo hai visto: è colui che parla con te.

Pronto a dialogare con chi si apre all'ascolto e si interroga: Siamo ciechi anche noi?

Dio non si sottrae mai. Sempre conduce il Suo popolo sulla via della santità finché non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti lo conosceranno, dal più piccolo al più grande.

Fraternità di Mantova



Vedere
o
non
vedere...

... anche
oggi!

